



Passeggeri arrivati allo scalo aereo di Linate appiattati dalla protesta dei tassisti Foto Tonino Sgro/Ap

# I taxi di nuovo in piazza La rivolta blocca le città

## Presidiati i collegamenti con gli aeroporti A Piazza Venezia aggrediti due giornalisti

di Eduardo Di Blasi / Roma

**ALLA MEZZANOTTE DI GIOVEDÌ**, le due corsie preferenziali che salgono per via Veneto, a Roma, sono un parcheggio ininterrotto di taxi. Auto bianche a motore spento, alcune in seconda fila (ma non danno alcun fastidio al traffico che a quest'ora è ridotto ai

minimi termini). Molte hanno il tassametro appositamente lasciato acceso: che non si dica che c'è stata interruzione di pubblico servizio, il tassametro «corre». È l'inizio della nuova battaglia dei tassisti. Gli autisti di quelle macchine parcheggiate nelle corsie preferenziali sono tutti sotto il ministero allo Sviluppo Economico. La strada della Dolce Vita, a mezzanotte di giovedì vede sfilare Carlo Bologna (Ait), Lorenzo Bittarelli (Uri) e Pietro Marinelli (Ugl), i rappresentanti della categoria che per primi hanno abbandonato il tavolo di concertazione al ministero. Sotto di loro un centinaio di tassisti rumoreggiano. I volti sono tesi. I turisti che a quell'ora mangiano nelle verande dei ristoranti appoggiate sui larghi marciapiedi, gettano sguardi preoccupati alla protesta. I giornalisti non sono graditi. A mezzanotte e mezza abbandonano il tavolo anche i rappresentanti di Unica Cgil, Cna-Fita e Casartigiani, che, fino all'ultimo, hanno provato a trovare una via d'uscita alla trattativa.

All'una e mezza piazza Venezia, distante meno di un chilometro da via Veneto, diventa nuovamente la piazza della protesta. La piazza dei blocchi del traffico e delle assemblee improvvisate. Così anche ieri mattina la città eterna si è svegliata sotto l'assedio dei tassisti: Roma è l'unica città d'Italia in cui la protesta ha bloccato il centro della città. A Torino, Milano, Genova e Napoli è stato il solo disservizio a causare i maggiori danni alla cittadinanza: niente tassisti, niente servizio taxi. La protesta e le assem-

blee si sono fatte nei pressi degli aeroporti (Caselle a Torino, Capodichino a Napoli, Cristoforo Colombo a Genova, Linate, a Milano, dove la protesta ha bloccato anche la strada di accesso allo scalo). Nella Capitale è stato tutto il sistema del traffico a dover fare i conti con il «solito» blocco di piazza Venezia. Non è la prima volta. I tassisti e i loro rappresentanti minacciano che non sarà nemmeno l'ultima se la situazione non cambierà. Alle 11 di mattina, 350 taxi a piazza Venezia, anche la Roma-Fiumicino viene percorsa a velocità limitata da una settantina di auto bianche. Nello stesso momento i vigili urbani hanno riaperto al traffico, per i soli autobus di linea, via dei Fori Imperiali, la grande arteria «storica» che da piazza Venezia porta in direzione del Colosseo e

di via Cavour, la direttrice che va verso la stazione Termini. Il traffico resta abbastanza scorrevole solo perché i vigili riescono a bloccare per lungo tempo l'accesso alla piazza e a via dei Fori e perché, sapendo che in giro c'erano i tassisti esasperati, in molti hanno pensato di non prendere l'automobile per andare verso il centro. Per vedere una cosa simile, in piccolo, si doveva andare a Napoli ieri mattina quando poche decine di vetture hanno occupato piazza del Plebiscito. D'altronde è proprio a piazza Venezia che ieri si è consumato un altro spiacevole episodio. Mentre un cronista di Radio Globo rivolgeva alcune domande ad un sindacalista assieme ad una collega di Radio Dimensione Suono, ha visto che la donna veniva accerchiata minacciosamente da un gruppo di tassisti. «Sono intervenuto in sua difesa - racconta il

**Una lunga giornata di tensione aperta dalla lunga notte di veglia di via Veneto**

cronista - ho preso un calcio, una testata e una spinta. La collega si è divincolata ed è fuggita piangendo». I tassisti hanno poi gridato in coro ai giornalisti «andate a lavorare». I colleghi hanno ricevuto la solidarietà, tra gli altri, di Walter Veltroni (uno degli artefici della convocazione del nuovo tavolo) e di Gianni Alemanno (An). Il consigliere comunale Schiuma (sempre di An), ribadendo la solidarietà ai colleghi, ha poi esortato che ci sono giornalisti che «hanno un comportamento non adeguato tale da esagitare gli animi». È nella stessa piazza che, ad un tratto della mattina, scatta la caccia all'autista di auto a noleggio. È qui, infine, che resteranno i cosiddetti «disobbedienti» (da non confondere con gli esponenti della sinistra dei movimenti), una volta che, dopo le 14,30, dopo che i sindacati hanno ottenuto un nuovo incontro al tavolo di concertazione, la maggior parte si sposterà pacificamente verso il Circo Massimo. Alcuni taxi, a Roma, hanno fatto ugualmente servizio. Mosche bianche. Alle tre del pomeriggio anche nell'avamposto di piazza Venezia se ne discute animatamente. «Se troviamo uno di quelli che lavora lo riempiamo di botte». Gli animi restano accesi.

# Si riapre il dialogo, ma l'intesa resta difficile

Domenica nuovo incontro con il ministero. I tassisti attestati sul no alle doppie targhe. La mediazione di Veltroni

Per ora un nuovo scontro è stato rimandato. Governo e tassisti, a confronto ieri al ministero dello Sviluppo economico, non hanno trovato l'intesa. Se ne parlerà la prossima domenica, come spiega un comunicato del ministero stesso uscito in tarda serata. «Le associazioni di categoria - si legge - hanno presentato un documento che contiene proposte che il ministero ritiene di approfondire, anche se non rispondono ad alcune delle esigenze evidenziate dal ministero. Per questo il confronto proseguirà domenica tra una delegazione ristretta della categoria e una del ministero. Il confronto sarà teso alla disamina delle diverse questioni per delineare i punti di convergenza e quelli

eventualmente rimasti aperti. In base all'esito di questi approfondimenti lunedì 17 luglio il ministro riferirà al tavolo la possibilità di presentare o meno un emendamento al testo del decreto legge all'attenzione del Senato». Quindi ognuno rimane sulle proprie posizioni. I tassisti non vogliono cedere. No al cumulo delle licenze, no alle doppie targhe, no alle aste. Eppure ieri, dopo i blocchi, le invettive e persino i calci (ai giornalisti), è tornato il tempo delle parole. Grazie alla mediazione del sindaco di Roma, Walter Veltroni e dei rappresentanti dell'Anci, l'associazione che riunisce i Comuni italiani. E dopo una condanna unanime alle aggressioni della mattina

ta, lo stesso Veltroni - che ha puntualizzato di non essere presente in veste di mediatore - è intervenuto su due nodi della trattativa: ha evidenziato che la doppia targa per una licenza non significa, come pensano i sindacati, un deprezzamento del valore della licenza. E anche per quanto riguarda il bando a titolo oneroso non c'è un deprezzamento perché gli incassi realizzati dalla vendita delle licenze verranno spalmati sull'intera categoria. In sostanza si tratta della stessa posizione espressa dal ministro Pierluigi Bersani, ma ai sindacati delle auto bianche, a quanto pare, la soluzione continua a non piacere. «Nel documento che stiamo per presentare al governo diciamo no alle

doppie targhe e no alle aste, piuttosto chiediamo concorsi pubblici», tiene a far sapere il presidente dell'Uri Lorenzo Bittarelli, quando a trattativa ancora in corso sta stendendo insieme con una delegazione di tassisti, un documento da presentare al governo con i punti salienti delle loro richieste. E poco prima, abbandonando per un momento la sala in cui si svolgeva la trattativa, anche il presidente dell'Ugl, Pietro Marinelli ha sottolineato: «Stiamo parlando ma siamo lontani da un accordo». Insomma, i tassisti non accennano a considerare l'ipotesi che il governo possa davvero procedere con il decreto che, dopo anni di discussioni ed esasperazione da parte degli

TRASPORTI

# Una «cabina di regia» tra esecutivo e sindacati

Alitalia, Ferrovie, Tirrenia e il trasporto pubblico locale. Con queste quattro priorità il governo affronta il dossier trasporti, e d'intesa con i sindacati apre un «cabina di regia» a Palazzo Chigi. Obiettivo, discutere le strategie di rilancio e i piani industriali per le principali società partecipate, affrontare il nodo delle nomine (è imminente il cambio ai vertici delle Ferrovie), e metter mano alla questione del trasporto pubblico locale. La «cabina di regia» sui trasporti (ieri per l'esecutivo erano presenti, con il sottosegretario Enrico Letta, i ministri dei Trasporti, Alessandro Bianchi, e del Lavoro, Cesare Damiano) sarà coordinata dalla presidenza del Consiglio ed avrà come compito quello di definire linee strategiche e direttive generali anche sugli assetti industriali e coordinare «Stato e regioni sul riassetto del trasporto pubblico locale». Cgil, Cisl, Uil e Ugl, convocati

«per un ampio confronto sul futuro dell'intero comparto dei trasporti in Italia», spiegano di aver apprezzato la riapertura del confronto e l'innovazione di metodo, ed hanno sospeso gli scioperi in programma (il 19 luglio trasporto locale, 20 luglio Alitalia, 21 luglio Ferrovie). Non tutti però la pensano così. I piloti dell'Anpac ritengono che sia stato «miope» non averli invitati al tavolo, e preannunciano 72 ore di sciopero. Anche Sult e Orsa confermano le proteste già proclamate di Alitalia, autoferrottravvieri e Fs. «Se funziona il metodo funziona sarà una svolta», dice la Filt-Cgil. Che vede è una «assunzione di responsabilità che negli ultimi tempi mancava». La Fit-Cisl definisce l'intesa «positiva nelle premesse, nelle finalità e per gli obiettivi». Per UilTrasporti «i sindacati hanno aperto una linea di credito con il governo». E positivo è anche il commento dell'Ugl.

Per il ministro Bianchi (che ha poi ricevuto al ministero il Sult ed altre sigle non convocate all'incontro a Palazzo Chigi) la cabina di regia sarà «uno strumento per riavviare una politica del settore, e definire il piano nazionale per la mobilità»: affronterà «lo scenario futuro del settore», ma anche «le questioni particolarmente urgenti».

Il lavoro della cabina di regia verrà articolato in tavoli di approfondimento su singoli settori. Il primo si riunirà mercoledì 19 luglio, e sarà dedicato al trasporto aereo e ad Alitalia.

Sul futuro compagnia di bandiera si è soffermato, al tavolo con il governo, il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti. «Bisogna prima discutere del futuro, stabilire strategia ed un piano industriale coerente, poi eventualmente cambiare il management». E c'è anche da affrontare la difficoltà di avere «un azionista anomalo», il governo, che «non ha il potere di ricapitalizzare: e questo è un problema perché, Alitalia ha bisogno di risorse». Per il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, «per Alitalia occorre un piano vero ed un management all'altezza».

Quanto agli altri temi in agenda per la cabina di regia: su Tirrenia, ci sarà da definire la strategia per preparare la «flotta pubblica» ad un regime di piena concorrenza con lo stop al salvagente dei finanziamenti statali, dopo il 2008; per il trasporto pubblico locale, sul tavolo progetti di riforma e - particolarmente urgente - il rinnovo del secondo biennio del contratto di lavoro, per il quale già ci sono stati diversi scioperi.

**Le confederazioni sospendono gli scioperi proclamati Sult e Orsa li confermano**



L'assemblea dei tassisti romani Foto di Gregorio Borgia/Ap

LA CGIL AL GOVERNO

Niente passi indietro sulle liberalizzazioni

La Cgil invita il governo a non fare passi indietro sulle misure a favore delle liberalizzazioni contenute nel «pacchetto Bersani». «Ci teniamo molto a sollecitare l'esecutivo a mantenere coerenza e saldezza rispetto alla non modifica del pacchetto Bersani sulle liberalizzazioni», ha detto il segretario confederale della Cgil, Marigita Maulucci, nel corso dell'audizione sul Dpef alla Camera. «Ci sembra ovvio e scontato - ha aggiunto - che le categorie che si sentono danneggiate protestino, ma noi vogliamo sollecitare il governo a non cedere, a tenere ferma la sua posizione sia perché contribuisce al rilancio dell'economia, sia perché questi interventi segnano una riduzione delle tariffe e dei servizi e possono contribuire non poco a sostenere il potere d'acquisto di salari e pensioni». L'altro giorno la Cgil aveva dichiarato il suo allarme «per l'escalation messa in atto dalle lobby di categoria sulla nuova tassazione degli immobili prevista dalla manovra bis». «Il ripristino sostanziale della precedente normativa - ha denunciato la Cgil - a cui puntano ormai apertamente esponenti di primissimo piano della finanza italiana, rappresenterebbe un inaccettabile cedimento destinato ad avere pesantissime ripercussioni sul rapporto governo-sindacati in vista del difficile confronto sulla prossima Legge Finanziaria».